

## In ricordo di Leonello Radi

Leonello Radi (Foligno, 12 luglio 1930-8 gennaio 2017), è stato Presidente Diocesano della gioventù di Azione Cattolica negli anni '50 e '60, ed ha espresso nella Chiesa locale un forte impegno. È stato - con il Vescovo Silvestri - l'artefice



della presenza di Carlo Carretto nella Diocesi. Un evento di importanza storica per la chiesa italiana ed umbra in particolare. Laureato in economia e commercio, ha lavorato al Monte dei Paschi di Siena, dove ha raggiunto il grado di direttore di filiale capogruppo. Nella stessa azienda, ha ricoperto importantissimi incarichi per conto della C.I.S.L. Per circa 10 anni è stato l'unico rappresentante a livello nazionale di tutte le sigle sindacali aziendali. Sul finire del '75, è passato, dietro forti insistenze degli amministratori del tempo, alla Cassa di Risparmio di Foligno, di cui è stato per 19 anni Direttore Generale e per 7 Presidente. Nel periodo della sua presenza, l'Istituto locale si è fortemente sviluppato. Sono state create importanti strutture operative centrali, ed una rete di filiali che da 15 sono salite a 32, spingendosi nel perugino e nella provincia di Macerata. Fortemente si sono accresciuti il patrimonio della Cassa e le basi operative, che hanno raggiunto una raccolta assai elevata. Molto curata l'immagine e le competenze, con una attività formativa diffusa ed impegnata e di conseguenza di rigore operativo, così che la Cassa di Foligno ha goduto di un valido

posizionamento sul mercato. È stato consigliere di amministrazione e nel comitato esecutivo del Medio Credito dell'Umbria.

È stato il promotore, a Foligno, del Premio della Bontà. Ha lanciato e fatto celebrare annualmente le Giornate dell'Olio in Umbria e fondato la Confraternita dell'olio extravergine umbro. Nel 1988, ha fondato insieme a prestigiosi nominativi di valenza nazionale ed internazionale il centro di formazione "Nemetria", che raccoglie soci tra Università, associazioni nazionali di categoria, banche ed imprese; Radi è stato segretario Generale di Nemetria. Il Centro utilizza docenze di altissimo profilo, come di alto prestigio è la conferenza annuale su "Etica ed Economia" (hanno partecipato 12 premi Nobel dell'economia e molti imprenditori e importanti personalità della Chiesa e del mondo economico ed imprenditoriale). È stato Presidente dell'Associazione Pubblica Assistenza "Croce Bianca" di Foligno e nel periodo della sua presidenza fu realizzata la nuova sede. È stato consigliere della Fondazione Aurelio Peccei a Roma e della Fondazione Aristide Merloni a Fabriano. Ha ricevuto dal Presidente della Repubblica la Stella al Merito del Lavoro e l'onoreficenza di Commendatore ufficiale della Repubblica.

### La preghiera

Il laico è l'uomo comune; chi è inserito nella realtà quotidiana, nella durezza dei problemi, nella drammaticità delle situazioni, chi è inserito nella comunità civile. È l'uomo che vive nell'ambiente di lavoro, che assume ruoli di responsabilità, che soffre la disoccupazione, che vive nella famiglia, che lotta per la giustizia nelle piccole cose concrete di ogni momento, che opera per la pace, costruendola con i suoi comportamenti, quelli di un amore operativo. Il laico è "come loro". È chi vive la gioia di essere uno qualunque. Ecco qui va posto il valore della preghiera e della vita contemplativa. La preghiera come punto di equilibrio nella vita del laico, come momento di verifica e di riferimento. Non c'è testimonianza che non transiti dalla preghiera. La preghiera non come dovere, ma come esigenza del nostro incontro con il Padre, un nostro diritto di figli. La preghiera come condizione di non retorica, di non effimero. Anche la giustizia è almeno effimera se non è espressione autentica di un progetto d'amore. Preghiera come momento di solitudine: presentarsi a Dio nella nostra autenticità, senza sovrastrutture, liberi dai problemi o questi scaricati da noi per portarli a Lui, liberi dalla considerazione del mondo, dal nostro costume sociale e di vita. Ci presentiamo

poveri per tentare di essere liberi dinanzi a Lui, per rinnovarci nel senso più vero, perché ci ridimensioniamo nel rapporto con il Padre, che è un rapporto anche con gli altri; ci collochiamo nella Sua luce. Da questi riferimenti scaturisce la nostra fedeltà, la coerenza, la testimonianza. Non c'è una condizione diversa per la nostra presenza nella comunità: o una vita di basso peso o una di grande forza, di incidente presenza, di seguaci di Gesù. E lo si è se i riferimenti sono puntuali e validi. La validità è nel primato della preghiera. È vero che siamo chiamati a vivere in una società di tipo sempre più complesso, perché è questo il modello di evoluzione della società civile e questa complessità (che è complessità di vita, complessità di problemi per il moltiplicarsi dei riferimenti, complessità di comportamenti e situazioni) richiede atteggiamenti sempre più veri. E sempre più urgente è questo bisogno di autentica preghiera per il laico. È la preghiera è pregare. Non è preghiera il lavorare, non è preghiera un gesto positivo, non è preghiera un gesto di carità dinanzi a circostanze difficili. La preghiera è il nostro momento con il Padre. La preghiera necessita di essere realizzata nel rispetto di precisi atteggiamenti. Preghiera è un bisogno, un momento, una esperienza, l'abbandono, un incontro che si realizza nella intimità e nella solitudine, nel distacco del contingente e del quotidiano. È dalla preghiera che scaturisce la nostra



foto Stefano Sisti

Libertà; è dalla preghiera che scaturisce la nostra disponibilità. Così con la preghiera saremo sempre più uomini attuali nel nostro tempo, anzi saremo sempre la novità nel mondo, perché riusciremo a dimensionare i problemi di tutti i giorni, quelli della nostra vita e della vita degli uomini.

Leonello Radi, aprile 1976

## Siediti qui accanto ed ascolta

Vedi, Luca, la parola più vicina ad etica è libertà. Anzi ti dirò di più: avrai una tua etica solo se sarai libero. Sapessi quante ne ho fatte in questi anni! E oggi l'unico rimpianto è di non avere più la forza per poter portare avanti progetti ed idee che ancora, nonostante l'età, vengono alla mente. Spesso, oggi, penso al passato, alla mia famiglia di origine, a papà Arnaldo, archivista comunale, persona buona e mite, che ci lasciò per sempre giusto pochi giorni dopo la sua raggiunta pensione. Penso a mia mamma Lelia. Quanto la penso mia mamma! A volte la chiamo e vorrei rivederla lì nel suo giardino in via Giovani Pascoli mentre lavora, con i ferri, la lana. Vorrei riascoltare la sua voce rassicurante. Mamma era maestra alla "scuola elementare all'aperto" e crebbe noi cinque figli, con i valori veri della fede cristiana. E poi ho sempre in mente i sorrisi dei miei fratelli: Lamberto, Luisiana, Lanfranco, Luciano. Siamo stati una famiglia unita e questa è stata la nostra forza. Entrai in banca da giovane, subito dopo la morte di mio papà. Ancora non ero laureato. Ricordi? alla mia laurea c'eri te piccolissimo seduto accanto a me. Alla banca ho dedicato la vita e forse sono uno dei pochi bancari ad aver festeggiato 50 anni di banca! In banca ho conosciuto tua mamma, mia moglie, compagna di una vita, la mia Maria Grazia. Ho creduto tanto alla mia banca locale e per lei ho rinunciato ad importanti incarichi che mi avrebbero portato a Milano, lontano da Foligno, dalla mia Umbria. Ho creduto nella mia terra, nella forza produttiva degli artigiani, degli agricoltori, degli imprenditori. I successi più belli li ho ricevuti anche grazie ai loro sorrisi, alla loro gratitudine magari dopo per aver superato insieme un momento difficile. Ma la mia banca, con il bravissimo personale, è stata sempre in prima linea a

supporto delle necessità della forza produttiva del territorio. E poi con la banca ho voluto far cultura e formazione. La cosa più importante. Nemetria è nata per questo. È stata una sfida importante Nemetria, perché portare i più grandi economisti del mondo, 12 Premi Nobel, i più grandi imprenditori, in un piccola città di provincia non era semplice, ma tutto avviene se hai la costanza e metti la forza e l'impegno nelle cose che fai. Di questa cosa sarò sempre grato ai tanti amici che mi aiutarono; a Giuseppe De Rita, Paolo Savona, Angelo Petroni, la famiglia Merloni e tanti altri amici veri (tanti per poterli citare tutti) che hanno creduto nel progetto. Con Nemetria è quasi 30 anni che parliamo di etica ed economia in Italia. Il prossimo convegno, che si terrà a Maggio, sarà, ancora, un grande successo come sempre. Nemetria è un progetto importante che è stato e andrà portato avanti con forza, con impegno, con costanza. Ma nella vita, c'è qualcosa, un evento, un fatto che ti segna e che tieni dentro di te con maggior forza e che in qualche modo ti cambia la vita stessa. Per me questo fu l'incontro con Carlo Carretto, amico di fede, via da seguire. Io per lui fui lo strumento, che Dio ha voluto, per giungere e stabilirsi in Umbria, a Spello. In quel momento, nel 1965, ero il giovane presidente dell'Azione Cattolica di Foligno. Il mio impegno lo dedicai a Carlo e al suo progetto di Comunità. Di



foto Stefano Preziotti

amicizie importanti, che mi hanno lasciato qualcosa ne ho avute tante e di questo sono grato al Signore, ma una in particolare la voglio ricordare; fu quella che ebbi con il preclaro Sindaco di Firenze Giorgio La Pira. Se sali in mansarda, tra le mie tante carte troverai un raccoglitore con le lettere che mi inviava La Pira. Un giorno mentre passeggiavo con lui a Firenze gli si avvicinò un suo concittadino, povero, a chiedere la carità. Il sindaco in quel momento non aveva in tasca denaro e allora fui io, con gioia, a donargli 500 lire. Pochi giorni dopo mi giunse a casa una lettera di La Pira nella quale il sindaco mi ringraziava per il prestito e mi restituiva le 500 lire. Potrei star qui per ore a farmi tornare alla mente ricordi e aneddoti anche perché, come sai mi piace parlare e ricordare, ma tante cose le conosci e le hai vissute in prima persona insieme a me. Dalle amicizie guardati bene: da quelle false, non veritiere o che esistono solo per ricevere e nulla dare. Ai miei amici ho dato molto ma ora che sono qui a fare il bilancio di una vita, devo dire che forse, potendo prevedere il futuro, di molti avrei potuto essere solo mero conoscente. Tu ed i tuoi fratelli, ricordate sempre che, ci sarò o non ci sarò, starò lì a guardarvi e ogni giorno mi vedrete in ogni cosa che farete. Spero di avervi lasciato qualcosa di buono; degli errori che ho commesso - chi non ne commette in vita? - te, Antonello e Laura vorrete scusarmi. So che le cose importanti che sono riuscito a realizzare sono di gran lunga superiori e che di questo farete dote. Mi piace sapere che la mia bella storia, la nostra storia, la trasmettiate anche a Chiara, a Gaia, a Tommaso. Siate custodi della memoria. Ora smetto di parlare che voglio riposare, ma voglio dirti un'ultima cosa importante: la sera prima di addormentarti, ricorda sempre di dire le preghiere.


